

PIANETA CALCIO E DINTORNI

Venezia, le Olimpiadi 2020 e la candidatura che... non c'era

intervista a GIANMAURO ANNI

Una chiara "unità" del Veneto arriva solo nei giorni della protesta, mentre latitava (e pochi l'avevano cercata) al momento della proposta - I merli son tornati: mi hanno portato... in visione un piccolo per un giorno intero e poi sono spariti nel bosco - Adesso che Giacomo aveva imparato a salutarlo non c'è più Wolf: ta-ta vecchio bau-bau

"La lettura dei giornali appare quanto meno stupefacente. Sulle diverse testate, Roma è già data per vincente alla candidatura per le Olimpiadi del 2020, prima ancora che il Consiglio del Coni si sia espresso. È un metodo che non posso che definire esecrabile". Lo ha detto Luca Zaia, presidente del Veneto!

"Apprezzabile! Volete che vi dica quel che diceva... Anni ancora a dicembre, quando Cacciari pensava che perdere Galan come governatore fosse pregiudizievole per l'Olimpiade? Ve lo riporto tale e quale: "Rischio di perdere? E' una candidatura... persa in partenza. La macchina "romana" è un trita sassi, figurarsi se non sbriciola una candidatura di vetro come quella di Venezia. Da che parte stia il Coni (che sta a... Roma) lo si è già capito e Venezia, il Veneto, avrebbero dovuto a questo punto aver già messo in piedi una macchina organizzativa enorme e dotata di capitali enormi. Roma si batte con le fidejussioni delle banche e con i consorzi fra grandi imprenditori, non con le... cartoline. Il Veneto ha banche ed ha imprenditori, ma sul piano pratico non è ancora accaduto nulla. Su quello... politico è meglio non pensarci: nani da unavita e rimarremo tali ancora per molto". Più chiaro di così non potevo essere. Quindi, almeno per me, nessuna sorpresa".

Tuttavia è una grande occasione perduta...

"Ha detto bene Ario Gervasutti sul Giornale di Vicenza: l'occa-

sione l'ha persa l'Italia, non solo il Veneto. Si poteva dimostrare al mondo, dico al mondo, che il nostro non è il paese delle "cricche", delle regalie e degli appalti truccati scegliendo una città di assoluto prestigio internazionale e una "voglia di fare" del tutto particolare, quella del Nord Est, la "locomotiva". E invece riecco Roma: non sono bastati gli scandali dei mondiali di nuoto e ci riprovano. Una sola consolazione: poichè al CIO sono alla ricerca di novità, la gara per le Olimpiadi del 2020 la vincerà Istanbul: la ministra riscalda romana, anzi quella brodaglia, non ha alcuna possibilità di successo. E lo sanno anche al Coni, almeno i più avveduti"

Zaia e l'assessore Zorzato dicono anche che la Regione ha tentato sino all'ultimo di fare valere le ragioni del Veneto. Persino proponendo un'unione delle due candidature, una specie di gemellaggio che portasse al Nord almeno la parte dei giochi che si svolgerà sull'acqua...

"Aria fritta. Non tanto perchè i regolamenti olimpici lo vietino, come è stato risposto, ma perchè i commensali del perpetuo banchetto romano raccolgono anche le briciole che restano sulla tovaglia. Che ci starebbero a fare, a Roma, se non a curare gli interessi di... Roma? Altro che una visione federalista dell'Italia!"

"Come nella peggior tradizione, Roma ha scelto Roma: premiando la solita consorceria a discapito del paese reale". E questo lo ha detto invece il sin-

Questa è un'intervista a Gianmauro Anni, il nostro fondatore (e attuale collaboratore), che in realtà è un montaggio delle considerazioni che si fanno con lui, che è a SPORTquotidiano da vent'anni ed è esperto di Sport, anche praticato, da oltre cinquanta. Un mix di saggezza (l'età), provocazioni (l'abitudine), ricordi del passato e idee sul futuro. Chi volesse aggiungere alle nostre le sue domande può farlo tranquillamente: basta inviare un fax breve (0444.525401) o una mail (aanni@tin.it). L'intervista è pubblicata anche su www.sportquotidiano.it

daco di Vicenza, Achille Variati.

"Bene, bravo, bis. In realtà anche il sindaco Variati avrebbe dovuto sfoderare il suo impegno nei mesi precedenti, assieme ai sindaci di Verona, Padova, Treviso Belluno, Rovigo e ovviamente Venezia. E assieme agli industriali delle stesse province, nonché agli "esperti" di sport, giornalisti compresi, agli ex campioni olimpici, etc. etc. Invece il progetto è nato in una qualche... consorceria veneta, certamente composta da cervelloni vari, "esperti" in comunicazione e... menate relative. Volete saperne una? Nessuno mi ha chiesto un parere, di nessun genere. Credo di essere in ottima compagnia con qualche decina di altri veri "esperti" veneti di sport: noi, gli... esperti, in fondo siamo stati fortunati: sapevamo in anticipo che una candidatura nata così, e orfana delle nostre esperienze, era destinata a fallire!"

Una chiave di lettura del tutto nuova...

"Macchè! Va così da tanto tempo non solo a Roma, ma anche a Venezia e pure a Vicenza. Si vogliono fare le nozze con i fichi

secchi, gli "studi" con chi non ha mai studiato, i progetti con gli amici progettisti o gli amici dei loro amici. Un pateracchio, fatto da gente in stato confusionale permanente, più preoccupata di piacere al committente (preferibilmente pubblico e comunque... solvibile) che di produrre qualcosa di accettabile. E questa è un'altra delle ragioni della sconfitta. Non se ne accorgono, ma ha lo stesso peso e la stessa qualità di Roma... ladrona"

Al solito: una parola buona ce l'hai per tutti!

"E perchè dovrei andare in cerca delle "parole buone"? Qui non si tratta di consolare afflitti o tribolanti, ma di dire le cose come stanno a chi si lamenta perchè a Roma si comportano come nel... Veneto!"

Parliamo d'altro: siamo a metà primavera, sono tornati i tuoi merli?

"Siamo a due terzi di primavera! Sono tornati, una coppia aveva cominciato a fare il nido su una mia siepe, ma non lo ha ultimato. Si vede che è stata disturbata. In compenso l'altro giorno mi hanno... portato in visione il piccolo, uno solo. Avrà avuto una

decina di giorni, un pulcinotto che ha pigolato in continuazione. Lo accudiva il padre. Ho sbriciolato mezzo panino e quel merlo nero veniva fin quasi ai miei piedi per raccogliere i bocconi da infilare in bocca al figlio. A sera se ne sono andati dal riparo della siepe e adesso saranno qui attorno, ma è difficile... riconoscerli. Ce ne sono tanti"

Ti considerano un... amico?

"Non lo so, per certo io mi comporto da amico: li lascio fare e non li disturbo. Un giorno un cacciatore mi ha chiesto se io ritenessi gli uccelli intelligenti. "Se così fosse - mi ha detto - non mi perdonerei di averne uccisi tanti nella mia vita". Non so se siano intelligenti, e quanto, ma di sicuro non sono... mona. I "miei" si sono accorti, ad esempio, che quando zappo in giardino è il momento di girarmi attorno: nella terra rivoltata è più facile per loro andare a caccia di vermi. L'ho spiegato anche a mio nipote Giacomo. Ha un anno e mezzo, mi sembra abbia capito. Da grande non si diventerà ad andare a caccia".

A proposito di nipoti: come procede l'attività del nonno?

"Nicolò, il più piccolo, è per ora generoso di sorrisi e parla, si fa per dire, in continuazione. Credo che i suoni disarticolati della sua vocina gli facciano compagnia. Si addormenta ascoltando le sue stesse chiacchiere. L'altro, Giacomo, è più impegnativo. Cerca la fatica fisica, la sfida, si arrampica dappertutto. Si ferma solo quando suonano le... campane: non le sopporta e cor-

re a ripararsi in braccio a qualcuno. Era così anche quando cominciava ad abbaiare Wolf, il cane dei vicini. Poi gli ho insegnato che il "bau-bau" non ce l'aveva con lui, ma voleva soltanto salutarlo. Dopo un po' ci ha creduto e a quel bau-bau rispondeva agitando la manina e dicendo ta-ta, che è il suo modo di dire ciao. Saliva sulla panchina del terrazzo per farsi vedere da Wolf, essere sicuro che il cane capisse che erano amici: bau-bau/ta-ta, bau-bau/ta-ta. Ora non succederà più: Wolf è morto proprio questa settimana, un male incurabile. Giacomo è ancora troppo piccolo, non se ne renderà conto. A me spiace per Bruno e Annalidia che a quel loro cane hanno voluto un mondo di bene. Gliene volevo anch'io: quando sento il rumore dello scooter del postino che sale in via Casarsa, e dalla casa vicina non scatta più il solito allarme del "bau-bau", non fossi quell'omaccione che sono mi scapperebbe pure una lacrima. "Ta-ta", anche a nome di Giacomo, vecchio amico Wolf".

Basta così, altrimenti ci commuovi. Due parole di calcio, ma proprio due. Come finirà a Madrid tra Inter e Bayern?

"Penso che vincerà l'Inter perchè ho l'impressione che lo Special One Mourinho possa aver addirittura alimentato ad arte tutti i discorsi sul suo futuro nel Real Madrid. Ha conquistato il tifo spagnolo del Bernabeu senza alcuna fatica, lui che è portoghese. Se davvero fosse così, vincessero e poi restasse all'Inter bisognerebbe fargli un monumento".

Lutto nello sport veneto e vicentino: morto Giorgio Stivanello

Veneziano di nascita, aveva vinto tre scudetti con la Juventus - Abitava a Vicenza da oltre quarant'anni - Anche il figlio Piero ex biancorosso di talento ha giocato in serie A

Nella notte tra martedì e mercoledì, nella sua abitazione a Vicenza, è morto Giorgio Stivanello. Stava aiutando la moglie a "curare" i piselli, ha detto che si sentiva stano e si è ritirato in camera, dove il suo cuore ha ceduto all'improvviso e si è addormentato per sempre, a 78 anni da compiere, fieramente vissuti credendo nei tre valori fondamentali della sua esistenza, nell'ordine in cui li aveva conosciuti: lo sport, la famiglia, il lavoro.

Era nato a Venezia, alla Giudecca, il 13 luglio del 1932, ma la sua carriera calcistica aveva preso il volo da Padova, allenatore Nereo Rocco. Si era messo in luce proprio nell'anno in cui "el paron" conquistò la serie A, secondo dietro a Vicenza (e Giorgio Stivanello era in campo in quel famoso derby del 12 dicembre 1954 che l'arbitro Orlandini diresse nonostante il crollo delle reti di recinzione della gradinata, con la gente in piedi a due metri dalla linea laterale).

In A debuttò il 18 settembre del 1955, contro la Lazio, e nella stagione successiva volò a Torino. "Era un ambiente molto formale e io ero un giovanotto di provincia: per andare al primo colloquio con il presidente mi prestarono la cravatta..."

In quella squadra i più forti erano Boniperti e Conti; Stivanello fu il primo dei grandi acquisti. Il campionato 1956-57 lo vinse il Milan, al Comunale di Torino passò indenne, anzi vincitore, anche il Vicenza, grazie a un gol di Lojaco su assist di Lancioni. Era il 7 aprile del 1957 e solo due settimane prima in casa Stivanello, che aveva conosciuto la moglie Costanza ad Asiago, era nato Pietro, il loro primogenito.

Pochi mesi dopo nasceva invece la grande Juventus, grazie agli arrivi soprattutto di John Charles e Omar Sivori, e la "famiglia" di Giorgio si allargava ancora: quell'argentino che chiamavano "el cabezon", con un sinistro micidiale, diventò subito il suo più grande amico (e continuarono a frequentarsi a lungo anche dopo i successi calcistici). Scudetto! I cross di Stivanello erano un invito a nozze per la coppia dei bomber (50 gol in due, 28 del gallese, vincitore di una classifica marcatori dominata da stranieri e oriundi; primo italiano il biancorosso Sergio Campana).

Nella stagione successiva Coppa Italia (il campionato lo vinse il Milan), ma nel 1959/60 di nuovo scudetto, con Sivori (28 gol) e Charles (23) che si scambiarono il ruolo in vetta alla classifica dei marcatori. Gli assist dalla destra erano sempre di Stivanello.

Terzo titolo l'anno dopo. Quello della contrastata ripetizione di Juventus-Inter, per la quale i milanesi inviarono, a campionato ormai

perduto, i ragazzini della primavera. Sivori segnò 6 gol in novanta minuti e vinse in quell'anno il pallone d'oro; l'unico gol dei nerazzurri (9-1) fu messo a segno da Sandro Mazzola, un "figlio d'arte" che stava crescendo.

Per Giorgio Stivanello quella bianconera, in una carriera chiusa presto per un infortunio (ultima stagione di nuovo a Venezia nel 1962/63), è stata una parentesi di vera gloria: sei anni, tre scudetti, due coppe Italia, 93 presenze e 20 gol, 11 nella stagione iniziale, bomber della squadra in attesa dell'arrivo di Charles e Sivori.

Dopo il calcio il lavoro, a Vicenza, responsabile regionale delle vendite della Lavazza, l'azienda di caffè della famiglia Agnelli. Era quello lo "stile Juve" che lo affascinava, che ricordava in ogni occasione: una società calcistica che non dimenticava i suoi ex, ma li seguiva anche quando avevano appeso le scarpette al classico chiodo, offrendo loro opportunità di successo nella vita. Come si fa in una vera famiglia.

E "Stiva" quell'opportunità l'aveva colta, riuscendo a capitalizzare la notorietà che aveva ottenuto giocando a calcio e l'innata capacità di sorridere, di essere un "veneziano" che sapeva stare in compagnia con tutti, clienti, amici e semplici conoscenti. In più aveva un'energia straordinaria, quella che gli aveva consentito di affrontare e superare con coraggio i problemi fisici ereditati dal calcio, quell'anca che aveva fatto risistemare a un'età in cui molti si sarebbero invece arresi al destino.

Grande combattente e - se permettete la citazione personale - grande amico. Mio e di tanti. Con le sfuriate di chi ha un carattere, ma soprattutto con la generosità di chi vuole aprirsi agli altri, cercare di capire, di condividere dalle risate alle lacrime, di giocare assieme su quello straordinario campo sempre verde che è la vita.

Dal mondo del calcio Stivanello era uscito definitivamente, anche se aveva seguito con trepidazione la carriera in biancorosso del figlio Piero, che aveva straordinarie capacità ma ebbe la sfortuna di debuttare in serie A, allenatore Puricelli, proprio contro la Juventus, la "squadra del papà". Quel giorno Piero fu tradito dall'emozione e dalle aspettative di un intero ambiente. Altre due gare senza lampi, poi il trasferimento alla Reggiana e quindi, anche per lui, i successi professionali fuori dal mondo del pallone.

Che in casa Stivanello, per la verità, ha continuato a far parte dell'aria che si respirava tutti i giorni, con la porta sempre aperta per gli amici di oggi e i colleghi di un tempo, con un occhio di riguardo per Kurt

Hamrin (che l'altro ieri è arrivato da Firenze per l'estremo saluto) e soprattutto per quell'Omar Sivori che in Giorgio ha trovato a lungo la spalla generosa su cui appoggiare oltre ai ricordi anche i problemi. Amava stare all'aria aperta. Giocava a tennis, ma soprattutto gli piaceva il mare e quello della Croazia in particolare, sull'isola di Raab. Per arrivarci con il carrello della barca servivano non meno di cinque ore, ma era il suo viaggio preferito. Lo attendeva la grande amicizia di Maria e della sua famiglia, nella casa che affittava sul mare, a fianco del molo dell'Hammer Station. Era diventato uno di loro, "ibentì..."

Ciao Giorgio. Le nostre parole sono ormai inutili, e ieri in Chiesa ne abbiamo sentite tante di bellissime: aiutano, ma certo non consolano Costanza, i tuoi figli, le loro famiglie. Che stringiamo nel più forte abbraccio: tutti abbiamo perso molto, loro di più.

Gianmauro Anni

Il saluto del presidente Luca Zaia

"Ho accolto con profondo dispiacere la notizia della scomparsa di uno sportivo che ha contribuito a costruire la storia del movimento calcistico veneto. Alla famiglia e al Calcio Padova esprimo le mie più sincere condoglianze".

Lo ha detto il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, apprendendo della morte di Giorgio Stivanello, il settantottenne centrocampista che fu protagonista dell'epopea del Padova di Nereo Rocco e poi militò per sei anni nella Juventus.

"Con Stivanello - aggiunge Zaia - scompare una figura di atleta e di uomo che gli appassionati del tempo ricordano con affetto. Egli - conclude Zaia - è stato alfiere di un calcio al quale i protagonisti di oggi dovrebbero guardare con più attenzione, traendone anche qualche insegnamento".

LUTTO STIVANELLO

Gianmauro Anni e la sua famiglia abbracciano Costanza e la sua famiglia condividendo il grande dolore per la perdita del carissimo e indimenticabile Giorgio.

Ricorderemo sempre il tuo sorriso, la tua allegria, la tua voglia di scherzare e di stare in compagnia.
Con infinito rimpianto, gli amici del Tennis Palladio 98